

in Cina e in India, destinati prevalentemente, ma non esclusivamente, a servire i trasformatori locali.


### **Strategie di ibridazione**

C'è anche una via intermedia tra il costruire macchine complete in Europa o produrle in Asia, strada seguita da alcune aziende italiane. L'idea è quella di acquistare in Asia l'hardware della macchina, come basamento e parti meccaniche, importarli in Europa e "vestirli" con elettronica, idraulica, ausiliarie e automazione di fattura europea, per rispondere ai bisogni dei trasformatori più evoluti nel pieno rispetto delle normative di sicurezza. A seguire tra i primi questa strada è stato Pietro Nicolazzi, che ha iniziato la sua attività importando in Europa le presse cinesi Haitian – e creando in Italia la prima filiale europea del gruppo, Haitian Europe (oggi filiale diretta del colosso cinese) – per dar vita successivamente a una società indipendente, HT Italy, che ha chiuso l'esercizio 2007 con un fatturato di oltre dieci milioni di euro. L'intuizione di Nicolazzi, rivelatasi vincente, è stata quella di utilizzare la produzione a basso costo del gruppo cinese, destinata prevalentemente ad applicazioni general purpose, senza però commercializzarla direttamente, bensì personalizzandola con

componentistica europea per renderla più appetibile agli stampatori italiani, ovviamente facendo leva su un prezzo inferiore anche del 30-40% rispetto alla concorrenza. Via, via questa strategia è stata perfezionata e ora HT Italy ha allestito uno stabilimento in Cina, a Ningbo, dove sotto la supervisione di tecnici italiani vengono pre-assemblati il basamento e la ginocchiera, che vengono inviati in Italia per il montaggio finale degli altri elementi della pressa, in funzione delle specifiche richieste dei clienti. Il costruttore bresciano può così offrire un prodotto caratterizzato da un buon rapporto costo/prestazioni e, quando richieste, anche esecuzioni speciali che vanno oltre lo stampaggio standard. Per esempio una pressa da 4.000 tonnellate di forza di chiusura destinata alla produzione di paraurti in PBT, dove vite e cilindro sono stati progettati e realizzati in Italia. Altre personalizzazioni spinte riguardano lo sviluppo di presse per bi e trimateria o iniezione a squadra. Tanto che le macchine vendute sul mercato italiano oggi sono marchiate HT Italy e non più Haitian.

### **Un esempio già seguito**

Un approccio simile è stato seguito da Ripress, società attiva da oltre trent'anni nella rigenerazione di presse usate, che ha deciso di entrare nel mercato dell'iniezione proponendo una nuova gamma di macchine di piccolo e medio tonnellaggio con forza di chiusura da 90 a 260 tonnellate. La nuova serie IT, presentata in anteprima in aprile nel corso di una open-house tenutasi presso lo stabilimento di Nova Milanese (MI), è frutto di un accordo con il costruttore cinese Liguang Machinery, che ha base a Ningbo, il distretto cinese delle presse a iniezione. Si tratta, per gli standard cinesi, di un'azienda di medie dimensioni e la scelta non è stata casuale. "Abbiamo preferito un costruttore che mira alla qualità e non alla quantità – afferma Salvatore Lisciandrello, uno dei soci di Ripress – per avere la possibilità di instaurare una partnership tecnologica e poter intervenire fin dall'inizio sulla progettazione delle macchine". Rispetto alla strategia seguita da HT Italy, quella adottata da Ripress è leggermente diversa, poiché si basa sulla personalizzazione in Italia di presse semi-assemblate in Cina, fornite di basamento, ginocchiera, gruppo di iniezione e parte della componentistica, comunque di fattura europea o giapponese. A Nova Milanese vengono montati il sistema di controllo, i quadri elettrici e le attrezzature ausiliarie, ottenendo un risparmio sui costi quantificabile, secondo la società, tra il 30% e il 40%. Essendo destinate a trasformatori italiani, non mancano contenuti tecnologici non sempre presenti su macchine provenienti dall'Asia, quali pompa a portata variabile con controllo ad anello chiuso, elettrovalvole Rexroth per la gestione del circuito oleodinamico, trasduttori di posizione magnetostriativi CANbus, connessione esterna USB per la memorizzazione dei dati e presa Ethernet per il collegamento in rete. L'unità di controllo monta uno schermo touch-screen con sistema operativo Linux. Un pacchetto in grado di soddisfare anche i palati più fini. Le presse



**“La Cina può rivelarsi anche un’opportunità, se viene considerata alla stregua di un reparto di produzione esterno, per di più in prossimità di un mercato di sbocco in forte crescita e solo parzialmente esplorato”**